ORAZIONE FUNEBRE PER LE SOLENNI ESEQUIE DI S.M. FRANCESCO 1...

Secondiano Bruschi

440

14
Sch.

ORAZIONE FUNEBRE

PER LE SOLENNI ESEQUIE

DI S. M.

FRANCESCO I.

IMPERADORE DI AUSTRIA

DETTA IN VIENNA

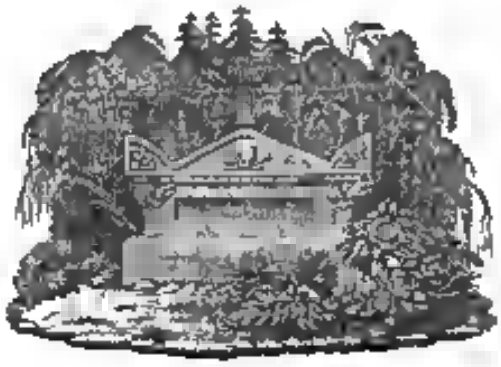
IL DÌ 28 MARZO 1835

NELLA CHIESA NAZIONALE ITALIANA

DAL CANONICO

SECONDIANO BRUSCHI

UDITORE DELLA NUNZIATURA APOSTOLICA



VIENNA

NELLA TIPOGRAFIA MECHITARISTICA.

Quis desiderio sit pudor aut modus
Tam cari Capitis?

Horatio Ode XXIV lib. I.

Princeps et clarissimus et magnus.

Lib. 2. de' Macc. cap. 2. v. 17.

Inesorabile la morte potè dunque rapir quel Monarca, che nel lungo regno di quasi nove lustri veneraron fedeli i suoi popoli, e ricolmi di continue beneficenze amaron teneramente, come figli un Padre? Potè la morte atterrar quell' Eroe, che tra mille disastri afflitta da tanti anni l'Europa sempre vide occuparsi del pubblico bene, e ad onta di privati immensi sacrificj prender sempre le parti di suo magnanimo pacificatore? Potè la morte farsi una vittima di quel Sovrano, che avvinta nel sacolo da ceppi durissimi la Chiesa di Gesù Cristo, trovò aver sempre per lei viscere pietose di figlio, glorioso di professarne pura la fede innanzi le nazioni, ed intento contr' ogni ostacolo a sollevarla dal grave suo affanno? Vinse dunque la morte sull' Imperador Francesco, che per tanti suoi meriti parea morir non dovesse? Ma dove,

dov' è la vittoria, o Signori? .... Su quella tomba, spezzati gli scettri e le corone, saprà la morte insegnarci, che solo Dio è immutabilmente grande, e la sua grandezza non ha fine .... che cadono pure i cedri del Libano, e si riducono in polvere .... che la figura del mondo sparisce egualmente per tutt' i mortali, e mai più non ritorna. Ma la morte .... no, non può rinserrar nel sepolcro le glorie e le virtù di Francesco; chè anzi la morte stessa ne fa spargere di volo la fama nell' Universo, e co' lugubri monumenti che a di Lui omaggio s' innalzano, co' funebri elogj che ne celebrano il nome, rendendo perpetua l'amarezza della sua perdita, perpetua pur ne rende sulla terra la viva onorata memoria. Sì, miei Signori. Vive e vivrà sempre Francesco nel cuor de' suoi popoli, perchè fu Egli per essi un vero Principe, e tutto visse per la loro felicità: *Princeps.* Vive e vivrà sempre Francesco nel cuor dell' Europa, perchè fu Egli Principe illustre ne' suoi retti principj, e indefesso vegliò al di lei riposo: *Princeps clarissimus.* Vive e vivrà sempre Francesco nel cuor della Chiesa, perchè fu Egli Principe grande per la sua pietà e religione, e si gloriò di renderle

segnalati servigj: *Princeps magnus.* — Egli è questo il campo vastissimo, che quà venni a percorrere nel mio odierno ministero. Voi seguitemi colle lagrime.... Voi tutti che testimoni foste della vita e de' pregi di chi piangiamo estinto. Voi supplirete cortesi alla mia insufficienza; voi meglio di me ravvisar potrete giuste le lodi, che a Lui mi accingo di tessere nel mio profondo rispetto e dolore.

Al grato annunzio, che diè in teatro l' Imperadrice Maria Teresa, di un figlio per nome Francesco nato in Firenze al Gran Duca Leopoldo da Maria Luisa sua consorte, voi ben sapete, o Signori, che tutta di gioja brillò questa Capital dell' Impero; e parve in quel punto, che leggendo essa scritto sul libro eterno il nome di Francesco nella succession de' suoi Monarchi, ne concepisse il dolce presagio di un Principe, che tutto vivrebbe per la felicità de' suoi popoli: *Princeps.*

Vienna avventurata! Deciso l' Imperador Giuseppe di chiamar l' amato Nipote al suo fianco, tu lo accogliesti festosa nel primo fior di giovinezza; ed alieno dalle vane comparse che ben gli potea procurare

il suo rango, quasi involto in una volontaria oscurità, tu allor lo vedesti disporre nel silenzio il cuore e lo spirito a non deludere sul trono futuro i tuoi presentimenti.

E qui risalendo all' epoca, ove, dopo la morte dell' Imperador suo padre, ebbe Francesco in età di soli anni ventiquattro cinta la testa di tante corone, ... mio Dio! di quali virtù non dovrò io dire che adorno spiccasse un tal Principe per felicitare i suoi popoli in tutta la vita?

Rilusse in Francesco sovrana amabilità, che, senza i ritegni dell'-alto suo grado, apriva libero alla sua persona l' accesso; in Lui bella ingenuità, che, senza il velo di umana scaltrezza, gli dipingeva sul viso i sentimenti del cuore; in Lui affabilità soavissima, che, senza l' arte di severo contegno, ispirava coraggio ne' suoi abboccamenti; in Lui nobile maestà, che, senza il fumo di terrena alterigia, gli conciliava sincera la venerazione; in Lui tranquillità inalterabile, che, senza l' ingombro de' gravi pensieri, gli traspirava serena sulla fronte; in Lui tenera sensibilità, che, senza l' aria di fredda indifferenza, gl' impie-

tosiva intimamente le viscere sulle altrui sventure.

Francesco fu l' amico della verità, e non contavansi i suoi confidenti fra i vili adulatori; l' amico del disinteresse, e non ardiva attaccarlo cieca avidità di ricchezze; l' amico della modestia, e non sapeansi da Lui riscuoter gli elogj, contento sol di meritarli; l' amico della semplicità, e tutto presso Lui respirava la più amena disinvoltura; l' amico della vigilanza, e non isfuggivano alla sua sagacità le più opportune scoperte; l' amico della prudenza, e sulla scelta de' mezzi migliori vedeasi sorgere il buon esito delle sue intraprese.

Visse giusto Francesco, e al baglior della sua spada non tremava che la colpa e il delitto; forte, e petto di triplice bronzo trovavano in Lui i privati riguardi; clemente, e da Lui non negavasi pronto a suo tempo il perdono; saggio, e ne ricevevano i sudditi rettissime leggi e discipline; temperante, e nel seno di provvida frugalità non disparivano in fasto i suoi tesori; benefico, e perenni piovevano su tutta la Monarchia le copiose sue beneficenze.

Così Francesco, nell' esercizio inviolabile di sì egregie virtù, visse ed incanuti

sotto il peso di quarantatra anni di regno, Principe infaticabilmente applicato a render felici i suoi popoli!

Ma a tal rimembranza, mentr' Egli fra noi più non esiste, ahi! .... che più acerbe si riapron le piaghe, e ben giusto rinnuovano il pianto le famiglie .... la Capitale .... le Provincie .... l' Impero.

Piangono nel lutto le famiglie; e la vedova darelitta, a me, grida, la carità del mio Sovrano prodigò i più ampli sussidj .... e il cittadino dolente, io, esclama, mantenni il decoro della mia condizione per le secrete effusioni di sua generosità .... ed afflitti i padri e le madri, indicando ai teneri figli e nelle case e nella piazza la cara immagine di Francesco in ritratto, ecco, dicono, l' adorabile Principe che noi perdemmo, oggetto degnissimo de' nostri voti, fonte inesausta del nostro ben essere.

Piange nel lutto la Capitale; e ricorda il magnanimo Monarca, ne' tempi calamitosi di epidemie d' inondazioni d' incendj .... là rischiar la propria sua vita nel visitar da padre i pubblici spedali, ... quà fra le minaccie di flutti e di fiamme lasciar esporre in soccorso agl' infelici l' augusto Primogenito.

Piangono nel lutto le Provincie; e richiamansi alla mente il loro Sovrano, giunto appena nelle lor contrade, legarsi con dolce incanto tutt' i cuori; .... versar lagrime di tenerezza fra gli evviva de' sudditi che a gara lo festeggiavano; .... familiarizzarsi confuso tra essi senza tema di sua sicurezza, gloriandosi che la fedeltà del suo popolo tenea luogo per Lui di valorosissima armata.

Piange nel lutto l' Impero; ed oh! .... quali straordinarj beneficj gli si aggirano alla vista in un punto, pegni preziosi delle paterne cure di Francesco. — Sovrani istituti e regolamenti di pubblica sanità vieppiù promuovono immenso l' aumento di popolazione; — vasti edifizj e deliziosi giardini offrono abbellite le città e le campagne; — arti perfezionate e scuole politecniche attestano lo svilnppo d' industria nazionale; — strade magnifiche sulle più ardue montagne e concorrenza di piazze marittime mostrano il progresso di florido commercio; — moltiplicate biblioteche università ed accademie, fondati licei ginnasj e collegj palesano la protezion benemerita delle lettere e delle scienze; — regolare amministrazion di governo per tanti sud-

diti di spirito ed interesse diversi promette durevole ai posteri il buon ordine e la tranquillità sotto i principi successori.

Monumenti son questi ed altri consimili di sociale incivilimento e prosperità, che, finchè visse Francesco, echeggiar fecero la Monarchia di un inno unanime all' Altissimo per la lunga conservazion di sua vita ....; monumenti, che nella di Lui dolorosa perdita già scolpirono eterna nel cuore de' popoli la sua memoria, perchè fu Egli per essi un vero Principe, a tutto vissa per la loro felicità: *Princeps.*

Ergete ora a più sublimi pensieri la mente vostra, o Signori; chè altro teatro di tempi e di cose memorabili quì apre al mio assunto la storia di Europa, per mostrarvi che Francesco vegliò pur indefesso al di lei riposo, Principe illustre nella fermezza de' suoi retti principj: *Princeps clarissimus.*

Voi non dimenticaste, che, pria che Francesco salisse sul trono, una serie di errori desolava un regno nell' Occidente di Europa, e luttuoso minacciava il naufragio della tranquillità Europea. Un Re alleato, che presago già di sua sorte gemea in arresto colla innocente famiglia; mas-

sime di rivolta e di anarchia, che tendeano al generale rovescio di ogni società: furon questi gli oggetti di comune interesse, onde allarmate concordemente vedeansi le grandi Potenze contro i fatali progressi della rivoluzione.

In epoca sì trista e difficile prende Francesco le redini dell' Impero, ed oh! felice l' Europa, che in Lui acquista un Monarca, a cui il supremo Signor degli eserciti dato avea un cuore uno spirito, nato fatto in benefizio di tutt' i regni per esser la sede inespugnabile della pace. Voi sì .... Voi gli daste, o gran Dio, tal carattere di giustizia e moderazione, che non mai gli lasciasse intraprendere una guerra nè per inclinazione alle armi, nè per cupidigia di conquiste, nè per distruggere unicamente la altrui teorie; bensì per sola difesa legittima de' suoi sacri diritti, quando, offesi di fatto, non potessero altrimenti difendersi ...., e sol per estremo semplice mezzo di giungere alla pace, quando così esigesse non che la salvezza de' suoi popoli e degli alleati, ma il sospirato riposo di tutta l' Europa.

E che vi aspettate adesso, o Signori? Percorrete di volo i fasti di Francesco, e

mirate, come in mezzo ai più fieri pericoli luminosa risplende la sua gloria dalla solida applicazion di principj sì retti, senza mai sacrificarli nè alla prospera nè all' avversa fortuna.

Guerra.... orrida guerra dichiarasi a Francesco dalla tumultuosa assemblea nazionale? Egli sostiene ben giusto un sì lungo combattimento; perchè, contro il diritto delle genti e la giurata fede, usurpate si erano le proprietà ereditarie de' Principi dell'Impero, — perchè, proclamata la repubblica e caduto vittima del terrorismo il sovrano legittimo, propagavasi a tutt' i popoli di Europa lo spirito di rea ribellione. Guerra torna ad accendersi a Francesco col direttorio esecutivo di quella repubblica? Egli non ricusa intrepido di venir nuovamente a combattere; perchè manomessi trovavansi da dispotico egoismo i più gravi interessi dell' Impero Germanico, — perchè le truppe repubblicane, ad indebolire i governi vicini e toglier l'essenziale equilibrio in Europa, non cessavan d' inondare i paesi stranieri e farne avidamente la preda. Fuoco di guerra dovrà due volte riaccendersi nel cuore dell' Austria contro colui, che sulle ali d' inau-

dita fortuna giunse a proclamarsi Imperador de' Francesi? E per ben due volte non esita Francesco chiamare alle armi i suoi popoli, attaccar con tutte le forze un sì formidabil nemico; perchè un politico strano sistema tendeva ad estinguere in Europa la indipendenza reciproca di tutt' i troni, — perchè, sembrando tutta ormai la terra più non bastante alla sete di un sol conquistatore...., più non poteasi attendere da lui che nuovi attentati e cimenti, precursori di nuove sanguinosissime guerre.

Una lotta sì lunga e penosa funestò a varj intervalli i quattro primi lustri del regno di Francesco; ed egli, — or solo colle fedeli sue armate, or con quelle unito de' suoi alleati, — cinto le tempia auguste della Imperial corona or dell' Impero Germanico di cui fu l' ultimo Monarca, or di quello dell' Austria di cui fu il primo Imperadore, fermo sempre la sostenne col nobile fine di far una volta respirar tranquilla l' Europa sotto l' ombra del pacifico olivo. Se vinse battaglie, non cantò inni di allegrezza sull' eccidio de' nemici; ma sol si consolò di veder nel loro lutto un' iride di pace. Se per Lui non fu la vit-

toria, si rassegnò nella giustizia delle sua armi, e venne allora fra gli applausi del popol suo a goder più bello il trionfo di sue virtù come vinto, che come vincitore. Guidato dal genio della pace, non trascurò di por fine alle guerre con oneste alleanze, con discrete negoziazioni, con ripetuti trattati di pace, a costo pur d' immensi suoi sacrificj .... Sacrificj d' incalcolabili dispendj; sacrificj di città e di provincie; sacrificj .... ma, oh Dio! .... sarò io oggi destinato ad esacerbar le ferite della Famiglia Imperiale? .... sacrificj del proprio suo sangue, perchè dagli stretti vincoli di tal parentela sperava guadagnar su quell' animo altero una decisa influenza da diriggerlo al bene ed al riposo universale di Europa.

Deluse umane speranze di un Padre amoroso, di un Sovrano pacifico! E che potrebbesi qui dirvi, o Signori, che meno non fosse di quel che voi stessi vedeste nella massima parte? Sordo lo sconsigliato guerriero alla voce di Francesco, più non consulta che la sfrenata passion di conquista ....; insulta furibondo ne' ghiacci del Nord all' Europa intera, che contro lui sollevasi: e Francesco, per non mai

smentire i retti principj del suo carattere, sordo del parl alle seduttrici offerte del genero ambizioso, accorre anch' Esso cogli altri Monarchi alla di lui finale sconfitta ....., a coronate appena le armi alleate di vittoriosa palma, si adopera in concerto colle primarie Corti ad estirpere in Europa ogni germe di futura discordia, a conservarvi per sempre il soave regno della giustizia e della pace.

Tal fu sin d' allora lo scopo, che più che mai si prefisse Francesco, tranquillo dopo tante amare vicende in mezzo alla gloria del suo Impero; ed a tale scopo, nella rettitudine de' suoi sentimenti, vieppiù in avvenire diresse le sue sollecitudini, la sue azioni. Nemico di false e perverse dottrine, che l' esistenza minacciano de' troni e la felicità del mondo, chi non vide Francesco tutte impiegar con zelo le sne forze alla distruzione di secrete società, destinate a corrompere i popoli? E la sna condotta a riguardo degli altri Sovrani, in tempo o di tranquillità o di turbolenza, su che mai riposò inviolabile, se non sulla base di morale reciprocanza? Testimoni ne sieno i suoi saggi Ministri, che con Lui cooperaron fedelmente all' amministra-

4.54

zion pacifica d' Impero sì vasto. Testimone la nostra Italia, che per le di Lui truppe ausiliatrici respirò e respira intatta dagli urti di forsennata rivoluzione. Testimone tutta l' Europa, che per la moderazione ed armonia del di Lui governo colle grandi potenze, potè a' tempi nostri tener lungi il flagello della guerra;.... e scolpita perciò nel suo cuore conserva la viva memoria di Francesco, coma Principe illustre ne' suoi retti principj, che vegliò indefesso al di lei riposo: *Princeps clarissimus.*

Ma non è reale la gloria di un Sovrano Cattolico, se pur non risplende innanzi alla Chiesa di Gesù Cristo; ed io non sarei quà venuto a proclamar presso l' altare le lodi di Francesco, se non avessi potuto eziandio encomiarlo come Principe grande per la sua pietà e religione, che rese alla Chiesa medesima segnalati servigj: *Princeps magnus.*

Da una madre religiosissima apprese Francesco ad esser sin dall' infanzia religiosissimo; sicchè assuefatto dagli anni più teneri a sollevar pure le mani verso il Creatore, può ben dirsi di Lui, che la pietà non attese lo sviluppo della ragione,

ma sol crebbo con essa, frutto soave della grazia e della di Lui corrispondenza.

Venorabili vecobj, che vedeste scorrere i ginrni di sua giovinezza, venite oggi ad onorarne sulla tomba la pia memoria. Ah! voi ridite in mia vece, come Francesco, nutrito dol latte purissimo di cattolica dottrina, nulla mai commise di profano, onde macchiata si temesse la sua coscienza! Come anzi, non cedevole alle lusinghe dello umano passioni, fu Egli nella verde età il modello de' Principi suoi pari por illibatezza di costnmi! Come insomma nel timor santo di Dio, lungi restandosi dal consiglio e dalla via da' peocatori, sembrò Egli esser quella pianta fortunata, di cui canta il Salmista, cho inaffiata dalle acque correnti non mai spoglierebbesi delle frondi, per poi produrre abbondevoli frutti maturi!

Tal fondo di soda piotà riposava nell' animo di Francesco, quando sul fior degli anni fu salutato Monarca; e non corse un istanta, ch' Ei non risolvosse di conservarne geloso il tesoro, persuaso che la grandezza de' Principi è un ginsto titolo perohè debban fra tutti spiccare in virtù, a convinto altresi cho sola può la Religione ga-

rantire ai Sovrani la sicurezza del trono.

Qual è mai stata infatti la religiosa esemplar condotta di Francesco in tutto il suo regno? Una costante consuetudine di purificar contrita l'anima sua nel bagno sacro di penitenza: una santa regolarità di accostarsi in determinati giorni alla mensa Eucaristica: una scrupolosa osservanza delle feste ed astinenze prescritte dalla Chiesa: una quotidiana industria di trovar in mezzo agli affari de' momenti preziosi per attendere alla preghiera: una divota venerazione de' Santi e della Vergine Madre di Dio: una fede vivissima, una fermissima speranza, una carità ardentissima verso Dio ed i prossimi.... ecco, o Signori, come sempre fu grande la pietà e la religion di quel Principe, che il soggetto forma di questa lugubre ceremonia.

E da sì pio e religioso Sovrano, quali servigj dovrò io rammentare essersi resi alla Chiesa di Gesù Cristo? Chiamato al trono in epoca calamitosa, ove la licenza del secolo già oscurato avea l' oro del tempio di Dio, ... dirò che pianse in principio Francesco nel veder, suo malgrado, squallida e mesta la figlia di Sion, senza po-

terla intanto richiamar dalle tenebre al suo splendore! Ma le vie di un Monarca, figlio fedele della Chiesa, disponeansi in cielo dalla misericordia divina alla gloria del Santuario, e già da più anni spuntò serena quell' aurora di luce, che sotto il di Lui regno fu foriera di segnalati favori alla Sposa eterna del Salvadore.

Ah! se io potessi esporvi in un quadro que' tratti benefici di zelo e di amore, onde Francesco, mosso dagl' impulsi di sua pietà, tutto si diè a promnovere la prosperità della Chiesa! Sotto Lui vi esporrei ristabiliti quà e là nell' Impero Ordini religiosi, che la malignità de' tempi avea soppressi; assegnate per essi pensioni liberalissime; restaurate e concesse le loro monastiche abitazioni. Sotto Lui edificate al culto divino nnove Chiese più ampie a pro de' Fedeli; nnove pie fondazioni del suo privato tesoro istituite; richiamato in vigore de' pii antichi legati l' esatto adempimento. Sotto Lui organizzate e meglio circoscritte colla Pontificia autorità le sedi vescovili; restituiti a ben molte i sacri lor beni; decretate sul pubblico arario, in favor di parrocchie seminarj capitoli orfanotrofj spedali, generosissime dotazioni.

E qui sento vieppiù animarsi il mio discorso, perchè oggetti più degni di gloriosa rimembranza si offrono insieme al mio sguardo.

Purità di cattolico insegnamento? Egli la sostenne con sovrana fermezza; ed arrestò nell' Impero la circolazione nocevole di scritti perversi, a tolse all' uso di pubblica istruzione perniciosi autori dal Vaticano proscritti. Promulgazion della fede del Vangelo? Egli la protesse con cristiano fervore; ed accordò a beneficio de' sudditi l' influsso di spirituali Missioni, e fondò nel cuor della Capitale una caritatevol società, che di copiosi sussidj ricolmasse annualmente l' America ad illuminare i popoli fra l' ombre assisi della morte. Elazione di degni Pastori? Egli la procurò con pietà indefessa; e sempre aperti furono i suoi occhj par discernere nel clero i vasi di onore, e sempre agitato si vida da santo timore di non proporre alla Sede Apostolica i più fedeli dispensatori de' misteri di Dio.

Sacri Prelati, che per di Lui scelta, confermati dalla Cattedra di Pietro, vi trovate a pascere il gregge Cattolico! .... Egli vi difese, sa armati di petto Sacerdo-

tale incontraste odiosità e persecuzioni; vi ebbe per carissimi, se gli proponeste i veri vantaggj della nostra Religione; vi esaudì con compiacenza, se per la Chiesa imploraste dal forte suo braccio le più sollecite provvidenze. Romani Pontefici, che Vicarj del divin Redentore avete in terra la piena potestà delle Chiavi! .... Egli piegò rispettoso la testa innanzi la vostra dignità; ascoltò da Voi con filial sommissione i paterni avvisi e consiglj in bene del Cattolicismo; intraprese con esemplare coraggio ad appagar la giustizia delle vostre brame. Chiesa santa di Gesù Cristo, che dovete al vostro Sposo divino tutta risplender senza macchia e senza ruga! .... Egli vi venerò, figlio obedientissimo, qual tenera Madre; si diresse con amorosa ansietà a ridonarvi sotto il suo regno il vostro splendore; non si stancò di rendervi sino alla morte tali servigj, che viva vi scolpissero in seno la sua memoria, come di un Principe grande nella sua pietà e religione: *Princeps magnus.*

Compito quì il mio elogio, penetrate or meco, o Signori, in quella tomba ferale, e là .... quasi rianimar si vedessero le ceneri di Francesco, ammiriamolo glo-

rioso del pari al letto di morte che ne' giorni di vita. Intrepido in mezzo alle mortali agonie.... confortato l'anima dalle dolcezze de' Sacramenti e delle preghiere .... tranquillo fra le lagrime di una Sposa afflittissima e di tutta la desolata Imperiale Famiglia .... miratelo! .... leva al cielo le mani .... spande su tutti, ma più copiose sul Primogenito le sue benedizioni .... ed a Lui, com' erede del trono, lo scettro consegna e la corona. Principe caro al suo popolo, illustre per l' Europa, grande per la Chiesa, ... ah! non muore Francesco senza brillar di luce più bella in tanta sua gloria. Lascia in legato il suo amore, e sia questo pel popolo un dono eterno del cuor suo; esorta il Successore a seguir nel governo le sue traccie, e sia questo per l'Europa un pegno prezioso di durevole pace; al Successore raccomanda la pietà e la religione, e sia questo per la Chiesa un augurio felice di prossima completa allegrezza: *Princeps, et clarissimus, et magnus.*

Vanne.... vanne pure al Paradiso, o Anima grande di Francesco; chè sciolta da'ceppi terreni già Ti aspettano nel seno dell' immortalità i meritati frutti di tante

opere di vita. Vanne.... chè già vengonti incontro gli Angeli tutelari dell' Impero; già si dischiudon per Te fra gli osanna de' cieli le porte eternali; già corrono a' tuoi amplessi Leopoldo, Stefano, Venceslao, tuoi santi Antecessori, ansiosi chi possa il primo coronarti di non caduca corona e presentarti al trono delle grazie. Vanne.... così adempite saranno le tue cristiane speranze; così, fedele alle tue promesse, pregherai per l' augusto Monarca tuo Figlio, onde per lunga serie di anni sia anch' Esso il padre de' suoi popoli, che Te ne porgono caldissime suppliche .... il pacificator dell' Europa, che già riverisce ossequiosa il suo nome.... il consolator della Chiesa, che, col calice spumante in mano del Sangue divino, per Lui implora dall' Altissimo copia perenne di lumi e doni celesti, per Te luce perpetua e requie sempiterna.